

Superbonus, solo a settembre la piattaforma sui crediti fermi

ROMA - Più di 180.000 pratiche bloccate e crediti incagliati per ben 30 miliardi. Le stime fornite da **Ance** nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera fanno venire al pettine i nodi legati al Superbonus. E più di tutti quello sulla piattaforma per acquistare e smistare i crediti fiscali bloccati. Un progetto di aggregazione tra player privati e

pubblici - promossa tra i tanti da Enel X e Artigiancassa - che avrebbe dovuto aiutare a disincagliare i crediti maturati con le detrazioni rimasti in pancia alle aziende dopo la stretta sulle operazioni di compravendita. La soluzione era stata proposta a governo e Parlamento due mesi fa, ma, come lamentato dal vicepresidente dei costruttori edili Stefano Betti, «stenta a decollare».

Tuttavia il Mef, attraverso le parole della sottosegretaria Sandra Savino, ha assicurato ieri la piena operatività della piattaforma «entro il mese di settembre», anche se per ora nessuna iniziativa è stata intrapresa direttamente dall'amministrazione pubblica, al contrario di alcuni istituti bancari che si sono già mossi. Al momento solo EnelX, Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento.



Peso: 14%

Ance, ancora bloccati 30 miliardi del bonus 110%

GLI INCENTIVI

ROMA I crediti del Superbonus 110% restano ancora incagliati e, a dispetto delle norme approvate per trovare una soluzione, stanno crescendo. Fino ad oltre 30 miliardi, secondo le stime diffuse dall'Ance, che calcola sul territorio ben 180.000 interventi bloccati, tra villette unifamiliari e condomini. Un danno enorme sia per le imprese sia per i livelli occupazionali, denuncia l'associazione, che chiede una proroga delle operazioni di 110% attualmente in corso. Una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in

corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». La situazione si è molto aggravata di recente, se si considera che solo quattro mesi fa l'Agenzia delle Entrate stimava incagli per 19 miliardi. Anche perché, denuncia l'Ance, la piattaforma per l'acquisto dei crediti nata nel corso dell'esame parlamentare del decreto sulle cessioni non riesce proprio a decollare. La consapevolezza dello stato delle cose c'è anche nel governo: nel corso di un'interrogazione presentata dal M5S in Commissione Finanze della Camera la sottosegretaria al Mef Sandra Savino ha risposto dichiarando che la piena operatività della piattaforma scatterà «entro il mese di set-

tembre», in linea con le tempistiche previste». Con il decreto legge cessioni di febbraio, sostiene l'Ance, «il governo ha eliminato la cessione e lo sconto in fattura, pilastri del successo della misura». E così, lamenta l'associazione, le imprese, non riuscendo a cedere i crediti, si trovano senza soldi, perché di fatto non incassano per i lavori che eseguono». Di qui un effetto a catena che blocca i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

LA DENUNCIA DELL'ANCE: «SERVE UNA PROROGA DI SEI MESI»

«Sono saliti a 30 miliardi i crediti Superbonus incagliati»

■ L'importo dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle entrate quattro mesi fa a oltre 30 miliardi. A denunciare la situazione e a fornire i dati è stato ieri il vicepresidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Stefano Betti nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera. A fronte di questo aumento, però, «stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a governo e Parlamento», denuncia l'associazione che ritiene quindi «necessario che nell'immediato il Parlamen-

to vari una proroga di almeno sei mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». L'Ance ha stimato che 1 miliardo di crediti incagliati sia in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese sia di occupazione. «La sfida è quella di far ripartire il mercato ma siamo a giugno e questa strada non vede ancora luce», ha aggiunto Federica Brancaccio, presidente dell'associazione.



Peso:8%

Bonus edilizi, cessione dei crediti incagliata Attive solo Intesa Sp, Sparkasse e Enel X

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocca cessioni. Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, potrà vedere la luce, forse, per settembre. Men-

tre **Ance** chiede un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi.

Bartelli a pag. 27

Il sottosegretario al Mef Savino sui rallentamenti dovuti al blocco acquisti dei bonus edilizi

Cessione crediti incagliata Solo tre banche operative. Piattaforma Enel X a settembre

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocca cessioni (dl 11/23, legge di conversione 38/23). Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, è in stallo in attesa di vedere la luce, forse, per settembre. Mentre **Ance** (associazione nazionale dei costruttori edili) ritorna all'attacco per un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato è ben lontano dall'essere smaltito e veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi. Con la risposta fornita, in commissione finanze della camera, ieri, dal sottosegretario del ministero dell'economia **Sandra Savino**, alla interrogazione presentata da **Emiliano Fenu** capogruppo M5S in commissione, torna alla ribalta la mina del superbo-

onus e dei crediti incagliati.

Riacquisto crediti, banche in ordine sparso. Dalla risposta fornita all'interrogazione lo sblocco dei riacquisti dei crediti il cui stock in pancia all'agenzia delle entrate era a marzo quantificato in 19 mld è lontano dall'essere smaltito. «Ad oggi», rendiconta Savino, «dalle informazioni in possesso di questo ministero solo Enel X, Intesa San Paolo, e Sparkasse già riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e Poste italiane stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento in linea con la normativa vigente». Tra le banche che hanno manifestato interesse a riaprire gli acquisti: Banco Bpm.

Per quanto riguarda le piattaforme, il sottosegretario aggiorna la situazione rivelando che: «sono state predisposte da parte di operatori privati alcune piattaforme di intermediazione che permettono la valutazione di offerte di acquisto di bonus edilizi quali: Finanza tech, Sibonus, Giroconto e Innova credit». Sulla piattaforma di Enel X il cui avvio si attendeva per giugno il sottosegretario aggiorna il calendario, la società Enel X sta lavorando con alcuni istituti ban-

cari per realizzare una piattaforma per acquisto crediti di clienti privati e industriali. L'operatività, conclude Savino è prevista per settembre. Infine nessun apposito veicolo finanziaria è allo studio del ministero dell'economia. La replica di Fenu non si è fatta attendere: «non c'è ancora traccia del promesso operatore bancario privato che sarebbe dovuto scendere in campo per acquistare crediti. Forse, ha detto il Mef, si svelerà a settembre, come se famiglie e imprese dell'edilizia avessero ancora tempo di aspettare. Secondo - continua - ci sono 30 miliardi di euro di crediti bloccati a dimostrazione del totale fallimento del decreto legge che era addirittura stato ribattezzato 'Dl cessione crediti fiscali'. Terzo: nella risposta, il Mef ha detto che ci sono solo tre banche che hanno ripreso gli acquisti di crediti e



Peso:1-4%,27-38%

altre tre sarebbero pronte a farlo. Informiamo il Mef e il Governo intero che attualmente risultano associate all'Abi, l'Associazione bancaria italiana, più di 600 banche. Questo significa che solo l'1% sta riattivando acquisti e cessioni». Alla preoccupazione dell'interrogante si aggiunge quella dell'Ance, sentita ieri in commissione ambiente sulla situazione degli incentivi in edilizia. Per l'associazione l'ammontare dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi

stimati dall'Agenzia delle Entrate quattro mesi fa a 30 miliardi di oggi mentre stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a Governo e Parlamento. L'Ance ha chiesto pertanto che «nell'immediato, il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». L'Ance ha inoltre stimato che ogni «miliardo di credito incagliato è in grado di provo-

care il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione».



Peso:1-4%,27-38%

Sussurri & Grida

Ance, altri sei mesi per il 110%

L'importo dei crediti incagliati è salito a oltre 30 miliardi. L'**Ance** ritiene quindi «necessario che il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso».



Peso:1%

Urbanistica

Il blocco dei crediti frena il superbonus 110%, parte già il pressing per il rinvio

Il mercato delle cessioni è ancora impantanato e i cantieri faticano ad avanzare. Dall'Ance le prime richieste di posticipare i termini

di Giuseppa Latour e Giovanni Parente

31 Maggio 2023

«Con i cantieri che rallentano l'obiettivo del 31 dicembre ormai è a rischio, stiamo cominciando a chiedere una proroga per l'ultimazione dei lavori iniziati che non potranno essere completati entro la fine dell'anno». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commentando il dato sui 30 miliardi di crediti, legati al solo superbonus, ancora bloccati (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sposta già lo sguardo in avanti: i problemi creati da questi bonus che, ancora oggi, è molto difficile liquidare si riflettono sui cantieri in corso, frenandone i pagamenti e, quindi, allontanando la loro chiusura. Quando il prossimo 31 dicembre il 110% e il 90% saranno sostituiti per tutti dal 70%, per famiglie e imprese si prefigura un altro colpo durissimo: subiranno, infatti, un nuovo taglio delle agevolazioni. Ecco, allora, che già prende forma la richiesta di una proroga.

Quel taglio, però, andrebbe scongiurato anche sbloccando subito la situazione dei crediti ancora fermi: «Odio fare la cassandra - aggiunge Brancaccio -, ma si tratta di un grido di allarme che stiamo lanciando da almeno un anno, già con il precedente Governo». La soluzione di usare la leva degli F24, proposta insieme all'Abi, ormai è accantonata: «Ci è stato detto in tutti i modi che non è realizzabile e, ormai, è anche tardi per soluzioni di tipo normativo».

La strada da percorrere è quella (più veloce) della riapertura del mercato. Ma è, al momento, accidentata. Perché sulla piattaforma di Enel X, annunciata ormai da settimane, non si aprono spiragli: «Siamo a giugno - dice Brancaccio - e questa soluzione non vede ancora la luce. Ci dicono sempre che partirà a breve, ma siamo ancora qui. E quello che ci preoccupa di più è che ci sono situazioni di speculazione, società e intermediari che cercano di prendere con l'acqua alla gola le imprese, ma anche le famiglie, offrendosi di acquistare a tassi inconcepibili». La presidente Ance, allora, ribadisce l'invito alle società partecipate di Stato (come Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, già citate di recente dall'associazione in audizione al Senato), perché intervengano: «Chiediamo un segnale alle partecipate, che è veramente semplice. Dovrebbero fare un'operazione per il paese non speculativa, con un margine direi quasi simbolico».

Oltre che un problema di tempi, dal lato di Governo e Parlamento, c'è un problema di risorse. Rimettere mano alla disciplina delle cessioni comporta un impegno finanziario ingente, ancora più gravoso quando c'è da affrontare l'emergenza in Emilia-Romagna: nelle stanze di via XX settembre è ancora vivo il ricordo dei problemi che hanno portato allo stop totale delle cessioni, a metà febbraio, e che hanno indotto a non prendere in considerazione proprio la soluzione, dall'impatto immediato, degli F24 caldeggiata da Abi e Ance. Quindi, gli orientamenti di questa fase portano a non ritoccare la materia, almeno fino alla prossima legge di Bilancio. Anche se la grave crisi del mercato dei crediti, fotografata dal dato dei 30 miliardi fermi, potrebbe rendere evidente la necessità di un intervento urgente. In questo senso, alcune anime della maggioranza considerano la possibilità di studiare dei correttivi in tempi più stretti: «Bisogna valutare attentamente - sottolinea Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, relatore del decreto cessioni - la situazione degli esodati del superbonus, non vanno abbandonati. Una riflessione andrà fatta nei prossimi giorni, insieme al ministero dell'Economia». A complicare la partita resta, poi, il pressing delle opposizioni. «È vergognoso aver promesso di sbloccare i crediti fiscali prima delle elezioni e poi aver fermato del tutto il meccanismo in un decreto», dice Emiliano Fenu, capogruppo M5S in commissione finanze della Camera, annunciando una richiesta di chiarimenti al Governo proprio sugli importi dei crediti ancora bloccati.



Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:22-80%,23-6%